

ASPETTANDO I «DIALOGHI»

«Raccontiamo ai ragazzi che le frontiere non sono muri»

I 'GIOVANI adulti' sono il suo pubblico più assiduo. A loro si rivolge con racconti, non per forza positivi, perché possano capire al meglio la storia, i suoi intrecci, l'importanza della memoria. Carlo Greppi, 37 anni, è lo storico e scrittore chiamato a incontrare il pubblico dei 'Dialoghi sull'uomo' nell'ultimo incontro di preparazione al festival che si terrà stamani alle 11 al teatro Manzoni (diretta su www.dialoghisulluomo.it). Il suo libro, 'Bruciare la frontiera', è l'ultimo uscito per Feltrinelli ed è proprio di frontiere che si parlerà nell'agora di martedì.

Che si intende per 'frontiera'? E cambiato il concetto negli ultimi decenni?

«Siamo tutti un po' annichiliti da retoriche identitarie, di chiusura totale, quando invece la frontiera non deve essere per forza intesa come un dispositivo che uccide. Ci sono delle spiegazioni che ci dicono come siamo arrivati fin qui, in particolare le paranoie post 11 settembre, la crisi economica, quella siriana e dei rifugiati degli ultimi anni».

Che pensa dell'approccio sempre più diffuso orientato più al respingimento che all'accoglienza? Quanto potrà durare prima che il sistema collassi?

«Non vedo il futuro, ma dinamiche come quelle della Brexit ci stanno sbattendo in faccia la nuda realtà. Se il mondo si chiude, chi ci rimette siamo tutti noi. La libera circolazione va difesa senza se e senza ma, anche in termini utilitaristici. Quanti di noi sarebbero disposti a rinunciare alla libertà di circolazione? I nostri

passaporti sono come passe-partout: compriamo un biglietto, al massimo facciamo un visto e ci spostiamo. Così non è per la stragrande maggioranza della gente. Se questo è un diritto allora, che sia un diritto di tutti e per tutti».

Come sono quei giovani adulti ai quali lei si rivolge quotidianamente?

«Molto meno squallidi di come gli adulti vorrebbero dipingerli. La recente mobilitazione per il clima ne è la prova: i giovani possono ancora avere le loro utopie. Ma devo anche constatare con sgomento che concetti come il mondo aperto intravisto con la globalizzazione e l'Europa unita non sono stati tematizzati in ambiente scolastico. I migranti restano degli alieni, raffigurati come problemi e non come una realtà sempre esistita e che sempre esisterà. Ignorare questi argomenti è assai miop».

Come appassionare i ragazzi alla storia?

«Raccontando loro, almeno così io faccio, storie di persone che nel loro tempo sono state anche scomode ma che oggi guardiamo come eroi. Non solo storie positive, ma anche tragiche. Credo si debba anche essere molto chiari nelle proprie posizioni e nel mettere sul piatto il nostro impianto valoriale. Un adolescente apprezza molto la trasparenza, nessuno di noi è neutrale. Far credere loro che lo siamo è sbagliato».

linda meoni



Carlo Greppi ha 37 anni ed è uno storico e scrittore. Sarà lui a condurre l'incontro di questa mattina sul tema «La frontiera come luogo di incontro»

IL «PRE-FESTIVAL»
Stamani al Manzoni
ultimo appuntamento
Diretta sul web

